
Sintesi, buone pratiche PPI e raccomandazioni

Valutazione

Progetto «Futuro delle SMC» (fase 2)

in collaborazione con gli operatori di diritto pubblico e privato della formazione di base organizzata dalla scuola per gli impiegati di commercio AFC

14 aprile 2014

Redatto per conto di:

Segreteria di Stato per la
formazione, la ricerca e
l'innovazione (SEFRI)
Effingerstrasse 27
3000 Berna

Autori:

Franz Kehl
kehl@kek.ch

Miriam Frey
Miriam.frey@bss-basel.ch

Ralph Thomas
mail@ralphthomas.ch

Sintesi

Contesto e metodologia: dal 2004 con l'entrata in vigore della nuova legge sulla formazione professionale i diplomi rilasciati dalle scuole medie di commercio (SMC) non godono più del riconoscimento federale. Tuttavia, le SMC possono armonizzare i propri cicli ai requisiti della formazione di base commerciale e conferire il titolo riconosciuto a livello federale di «impiegato di commercio AFC». Per permettere la realizzazione di questa riforma è stato lanciato il progetto «Futuro delle SMC», la cui valutazione si articola in due fasi. Il presente rapporto illustra la seconda fase e si concentra sui livelli di *output* e *impact*. Sono stati valutati gli operatori pubblici e privati della formazione di base organizzata dalla scuola (FOS) e sono state approfondite le seguenti quattro questioni principali:

- tipologie di operatori FOS: quali sono i modelli di formazione e da chi vengono applicati?
- formazione professionale pratica (FPP): quali forme di PPI (parti pratiche integrate), ISP (insegnamento incentrato su situazioni-problema) e stage aziendali sono state efficaci e quali no?
- prime procedure di qualificazione delle SMC per il conseguimento dell'AFC: quali le prime esperienze? Quali informazioni si possono ricavare sul profilo dei candidati FOS?
- qualifiche dei docenti: chi dispensa la formazione professionale pratica?

La valutazione è stata condotta combinando diversi metodi di indagine tra cui un sondaggio presso gli operatori FOS, alcuni workshop con le direzioni di progetto cantonali delle SMC e i responsabili FOS e un'indagine qualitativa approfondita (visite nelle scuole, interviste e dibattiti nei blog).

Poiché la valutazione è stata svolta con un certo anticipo e l'attuazione della riforma è

ancora in fase iniziale, i dati sull'efficacia non sono consolidati e non permettono di formulare ipotesi definitive. In compenso, la valutazione fornisce ai soggetti interessati indicazioni utili a livello procedurale per ottimizzare gli strumenti disponibili in vista del nuovo piano di formazione per la FOS, che dovrebbe entrare in vigore nel 2015.

Tipologie di operatori FOS: la grande maggioranza delle 57 SMC pubbliche propone il modello concentrato 3+1 con la maturità professionale (3 anni di scuola + 1 anno di stage) in forma esclusiva (41 SMC) oppure con il modello integrato 3i (15 SMC). Al momento della valutazione la formazione di base organizzata dalla scuola si concentrava sui seguenti rami di formazione e d'esame: Servizi e amministrazione, Alberghiero-Gastronomico-Turistico, Banca e Amministrazione pubblica.

I cicli offerti dalle 50 SMC private, invece, risultano più vari, ma si basano sempre sul modello concentrato e prevedono tre anni per il conseguimento del titolo (2 anni di scuola, 1 anno di stage: modello 2+1). A differenza degli operatori pubblici, più orientati verso la maturità professionale, gli operatori privati propongono soprattutto l'AFC (con profilo B oppure E).

Raccomandazione 1: Approfondire l'analisi delle tipologie di operatori

Formazione professionale pratica

Le **PPI**, introdotte con l'attuale riforma, costituiscono una tipologia formativa piuttosto recente ma di grande importanza. Dopo aver creato e sviluppato questo strumento occorre ora perfezionarlo, tenendo presente che lo scopo cambia sensibilmente in base al modello di formazione previsto dalle singole ofor. Grazie alla valutazione sappiamo quali sono le forme di PPI, chi le applica e quali sono le

principali questioni da affrontare in futuro. Attualmente le PPI trovano ampia applicazione e vengono rapportate in modo mirato alle altre forme d'insegnamento.

Raccomandazioni sulle PPI

- (2) Verificare l'efficacia e l'adeguatezza delle varie forme di PPI
- (3) Potenziare la vigilanza cantonale
- (4) Verificare gli obiettivi minimi delle PPI previsti dai modelli concentrati
- (5) Nella descrizione delle PPI distinguere chiaramente fra modello integrato e concentrato
- (6) Aumentare sensibilmente il numero di ore di PPI nel modello integrato migliorandone la qualità
- (7) Promuovere gli stage di breve durata
- (8) Definire meglio e applicare con coerenza il concetto di «eliminazione delle tradizionali classi scolastiche»

A prescindere dalla riforma, l'**ISP** è un principio didattico basato su problemi e situazioni orientati alla pratica che si sta diffondendo anche a livello internazionale nei contesti formativi più disparati. Nell'ambito della formazione di base organizzata dalla scuola l'ISP viene messo in risalto come aspetto della formazione professionale pratica e deve essere applicato obbligatoriamente nelle seguenti materie per il conseguimento dell'AFC: ICA, E&S e, in misura minore, lingue. L'attuazione dell'ISP è meno banale di quanto si creda e impiega più docenti rispetto agli altri elementi della formazione professionale pratica. I principali problemi dell'ISP sono dovuti ai seguenti fattori: nuovo rapporto tra docenti e studenti, esigenza di garantire l'aggiornamento di un gran numero di docenti, complessità dei piani di studio e del materiale didattico e, non ultimo, tempo richiesto per lo svolgimento. Pertanto, è chiaro che per realizzare questo aspetto della riforma le scuole devono garantire un impegno più costante e più intenso rispetto ad altri

aspetti della formazione professionale pratica che godono di maggiore attenzione.

Raccomandazioni sull'ISP

- (9) Definire meglio e uniformare i requisiti ISP
- (10) Prevedere connessioni con PPI e SA
- (11) Considerare l'ISP come FPP solo nelle materie definite

Nei modelli concentrati gli **stage aziendali** (SA) rappresentano per importanza e per numero di ore il principale elemento della formazione professionale pratica della FOS e si svolgono prevalentemente sotto forma di stage di lunga durata, affiancati talvolta da stage di durata più breve. Nei modelli integrati, che non prevedono stage di lunga durata, la pratica professionale è garantita dalle PPI o da stage mirati di breve durata. Dalla valutazione emerge che questi ultimi sono diffusi nelle scuole pubbliche ma non in quelle private che offrono il modello 2+1: solo il 30% delle SMC con modello 3+1, infatti, prevede questo tipo di stage. Solitamente durano da due a otto settimane e vengono svolti in un unico blocco o suddivisi in due parti (non necessariamente nella stessa azienda). Di norma, i modelli integrati prevedono lo svolgimento di uno stage di 4 settimane.

Poiché quasi tutti gli stage di lunga durata inizieranno nell'estate 2014, la nostra analisi si è concentrata su quelli di breve durata, registrando un coro unanime di critiche, soprattutto sul piano della qualità. Questi stage, infatti, sarebbero troppo brevi (e quindi poco interessanti per le aziende), non permetterebbero alle persone in formazione di conoscere a fondo il mondo del lavoro e le scuole non riuscirebbero a far valere i propri interessi formativi nei confronti delle aziende. Tuttavia, dal mondo della pratica sono venute anche molte proposte interessanti per realizzare stage di breve durata proficui per tutte le parti coinvolte. Ad esempio, il problema dell'eccessiva genericità potrebbe essere risolto applicando gli obiettivi di valutazione delle

PPI, tra cui le aziende dovrebbero selezionare quelli rilevanti per la formazione e simulare delle «mini situazioni di apprendimento e di lavoro» (SAL).

Raccomandazione 12: Consentire gli stage all'estero

Gli effetti della riforma sulle SMC sono rilevanti e non riguardano soltanto i contenuti, ma anche l'organizzazione scolastica e didattica, nonché le infrastrutture. Un aspetto importante per il successo della riforma è la **garanzia della qualità**, che nell'ambito della formazione professionale pratica in azienda (stage di breve e lunga durata) della FOS viene delegata alle scuole, permettendo così il contatto diretto con le aziende.

Raccomandazione 13: Incentivare la prassi a garanzia della qualità delle scuole (modello con delega)

Prime procedure di qualificazione: la valutazione ha esaminato le prime procedure di qualificazione (PQ) dei cicli di formazione 3i FOS nelle SMC nei Cantoni di Ginevra e Ticino. Dall'analisi emerge che le norme sull'impostazione della PQ sono rispettate e che il grado di difficoltà dell'esame scritto per i candidati delle SMC è simile a quello della formazione di base organizzata dall'azienda (FOA). Tuttavia, secondo gli stessi periti, gli esami orali del modello 3i sono più semplici di quelli del percorso duale. In particolare, le persone in formazione sarebbero state preparate in modo mirato per rispondere ad alcune domande, mentre altri quesiti sono stati formulati in maniera poco approfondita a causa della scarsa esperienza pratica dei candidati SMC. Ad ogni modo l'impostazione dell'esame permette di distinguere i profili di competenze eccellenti da quelli scarsi e può quindi essere considerata valida.

La valutazione delle PPI, inoltre, confluisce nel calcolo della nota aziendale della PQ in tutti i modelli, non solo in quelli integrati. Poiché le PPI sono state introdotte di

recente la valutazione dei relativi lavori è stata modificata, concentrandosi in particolare sui controlli delle competenze. Inoltre, sono state sviluppate diverse forme di verifica, alcune più complesse (valutazione di molteplici attività e obiettivi da parte di più docenti con note parziali per dinamiche di gruppo e singole prestazioni) e altre più generiche (autovalutazione e valutazione fatta da altri durante un colloquio d'esame a due).

Raccomandazione 14: Sviluppare ulteriormente le modalità di valutazione delle PPI

Qualifiche dei docenti: a differenza delle altre attività didattiche, nell'insegnamento della formazione professionale pratica i docenti devono svolgere una funzione di coaching. Non si tratta semplicemente di trasmettere il proprio sapere alle persone in formazione, ma piuttosto di accompagnarle offrendo spunti di riflessione e ponendo domande. Per quanto riguarda le qualifiche dei docenti, le differenze tra operatori FOS pubblici e privati sono notevoli. I privati, infatti, danno maggiore importanza alle competenze pratiche dei docenti PPI rispetto alle SMC. Inoltre, meno della metà delle scuole dispone di direttive interne per stabilire le qualifiche dei docenti PPI (privati: 71%). Nell'ottica della valutazione le PPI possono essere dispensate sia da professionisti con una qualifica supplementare in ambito pedagogico (es. formatori dell'azienda o dei CI formati per svolgere le PPI) sia da docenti della scuola (ICA, E&S, ecc.) con un'esperienza pratica relativamente recente o che svolgono un'attività lavorativa parallela all'insegnamento. Un altro modello potenzialmente efficace e già applicato in diverse varianti è il cosiddetto *team-teaching* in cui due docenti seguono un gruppo di PPI. Questo modello ha il vantaggio di integrare in maniera complementare le qualifiche dei docenti.

Raccomandazioni sulle qualifiche dei docenti

(15) Rivedere la politica del personale docente PPI nelle SMC pubbliche

(16) Sfruttare il margine di discrezionalità per stabilire le qualifiche dei docenti FOS

(17) Prevedere una qualifica supplementare per i docenti liceali che insegnano elementi della formazione professionale pratica

(18) Prevedere corsi d'aggiornamento per la formazione professionale pratica

Allegato 1 – Buone pratiche PPI

In questa sezione sono riassunte alcune buone pratiche applicate nelle PPI. Si tratta di considerazioni di carattere generale che potrebbero essere utili agli operatori che applicano diversi modelli. I riferimenti a un determinato modello o a una specifica forma di PPI vengono menzionati esplicitamente.

La selezione delle buone pratiche comporta già di per sé un certo grado di soggettività. Tuttavia, per scegliere ci siamo basati soprattutto sul potenziale per il conseguimento dell'obiettivo delle PPI, sulla capacità di ispirazione e sul grado di realizzabilità per altri operatori della FOS. Un criterio secondario è stato invece la frequenza di alcune buone prassi. La classificazione si basa su tre criteri: contenuto, didattica e organizzazione.

Contenuti delle PPI

➤ *L'applicazione degli obiettivi PPI agli stage di breve durata migliora la qualità degli stage*

Una buona prassi è quella di far scegliere alle aziende alcuni fra gli obiettivi di valutazione delle PPI, ad esempio due competenze professionali aziendali e una competenza rispettivamente metodologica, sociale e personale, applicarli e valutarli sotto forma di «mini SAL» e discuterli alla fine del tirocinio con la persona in formazione. Quest'ultima documenta le fasi e le osservazioni nella documentazione delle prestazioni e dell'apprendimento.

Didattica delle PPI

➤ *Rotazione delle funzioni per acquisire maggiore esperienza*

In tutte le forme di PPI vengono simulati la pratica commerciale e i relativi processi tramite lo svolgimento di diverse attività (trattamento degli ordini in arrivo, gestione dei pagamenti, contabilità, ecc.) stabilite in base alle singole PPI. Normalmente queste attività vengono svolte sotto forma di funzioni, come ad esempio quelle della contabilità o del marketing. Una buona prassi consiste nel permettere alle persone in formazione di assolvere funzioni diverse durante tutta la durata delle PPI affinché possano conoscere i processi sotto diversi punti di vista.

➤ *Combinazione mirata di diverse forme di PPI*

La combinazione di diverse forme di PPI consente di sfruttare i vantaggi di ogni tipologia compensandone i punti deboli e di impostare le lezioni in maniera variata e stimolante. La combinazione di diverse forme di PPI è particolarmente adatta ai → modelli integrati.

➤ *Fiere organizzate dalle aziende di esercitazione, concorsi aziendali e giornate porte aperte*

Valutare la concorrenza e confrontarsi con altre scuole e altre aziende di esercitazione è un'esperienza stimolante che occorre promuovere e incoraggiare. Rappresenta infatti

un'occasione preziosa per mostrare le proprie competenze, ma anche per interagire con gli altri e imparare da loro. Anche a livello internazionale¹ le fiere organizzate dalle aziende di esercitazione rappresentano una tappa fondamentale non solo per l'azienda, ma anche per le persone in formazione, per i docenti (e i coach) e persino per le direzioni scolastiche.

➤ ***Le aziende patrocinate migliorano la qualità delle PPI da diversi punti di vista***

L'orientamento pratico delle varie forme di PPI è un fattore di successo essenziale. In questo contesto può essere utile la collaborazione con un'azienda patrocinante che svolga le seguenti attività: partecipazione o *co-coaching* nell'ambito delle PPI, visite alle aziende, indicazione di processi, modelli ed esempi pratici, conferimento di ordini, sponsorizzazione per fiere organizzate da aziende di esercitazione pratica e offerta di posti di stage. La collaborazione con una vera azienda patrocinante rappresenta un grosso vantaggio per tutte le forme di PPI.

Impostazione delle PPI / Coordinamento / Processi

➤ ***Il team-teaching PPI da parte dei docenti ICA e E&S migliora il coordinamento***

Il *team-teaching* svolto da un docente del ramo ICA e da uno del ramo E&S è una modalità d'impiego del personale docente nelle PPI molto diffusa che può essere definita una buona prassi per quanto riguarda il coordinamento tra le PPI e l'insegnamento scolastico. Inoltre, questa variante permette ai docenti di interagire in maniera innovativa con gli allievi, consolida le loro competenze di verifica e valutazione nonché di mentori dell'apprendimento e, potenzialmente, promuove la disciplina che insegnano. Affinché il *team-teaching* PPI sia efficace i docenti, che vanno formati e assistiti in maniera mirata, devono comprovare la propria esperienza lavorativa, tuttora in corso, nel settore commerciale.

➤ ***Direzione esterna o codirezione delle PPI da parte di un professionista del settore***

Una forma di insegnamento non alternativa bensì complementare al *team-teaching* è la direzione esterna o la codirezione delle PPI da parte di un professionista esterno del settore. Si tratta di una buona pratica che può contribuire fortemente a realizzare gli obiettivi delle PPI. Idealmente il professionista esterno è anche impiegato come docente interno a tempo parziale.

➤ ***Coordinamento a livello cantonale e nazionale***

Una buona prassi consiste nel promuovere il coordinamento tra le scuole, a maggior ragione visto che sono poche quelle che offrono l'insegnamento delle PPI. Questa prassi è già in uso in alcuni Cantoni anche se l'organizzazione dei ruoli e degli scambi non è omogenea. A livello nazionale l'IUFFP gestisce alcune piattaforme di scambio che offrono corsi di formazione continua per docenti e coach. Helvartis propone ai suoi membri due corsi d'aggiornamento

¹ Si vedano le attività svolte nell'ambito di *Europen* <http://cms.europen.info/> e della rete ECO.NET, istituita da *KulturKontakt Austria* nell'Europa orientale www.kulturkontakt.or.at.

all'anno per i coach PPI e per il personale delle aziende di esercitazione. L'organizzazione di queste iniziative e il fatto di parteciparvi costituiscono una buona prassi.

➤ ***La funzione di coordinamento delle PPI ne garantisce l'attuazione a livello pluridisciplinare***

Indipendentemente dalla loro configurazione, le PPI sono una tipologia formativa impostata in maniera complessa e interdisciplinare. Hanno quindi bisogno di un modello organizzativo che garantisca il coordinamento tra i docenti specializzati e tra le varie discipline e che stabilisca compiti e competenze precisi. Per svolgere questa funzione però occorrono risorse adeguate. Il coordinamento delle PPI non deve sollevare i coach PPI e i docenti specializzati dallo svolgimento dei loro compiti di coordinamento ma sostenerli e creare le condizioni per un'organizzazione ottimale.

➤ ***La collaborazione con i rami migliora la qualità***

La collaborazione mirata con le organizzazioni settoriali e con i loro capi periti per quanto riguarda impostazione, svolgimento, esami e sviluppo delle PPI rappresenta una buona prassi. I rappresentanti delle organizzazioni possono fornire riscontri interessanti ai fini dell'orientamento pratico e procurare contatti nel proprio ramo professionale.

➤ ***Cambiare luogo rende più reali le PPI***

Le PPI devono distinguersi chiaramente dall'insegnamento ordinario, così come stabilito nei documenti di riferimento. L'esperienza ha mostrato che variare il contesto contribuisce notevolmente a rafforzare l'orientamento pratico delle PPI. Un cambiamento di luogo, infatti, prevede l'applicazione di regole diverse rispetto alla scuola (pause, norme di comportamento, ecc.). Se le PPI si svolgono con la partecipazione di docenti specializzati, come spesso accade, cambiare luogo agevola i partecipanti nella rotazione delle funzioni. Inoltre, se le PPI sono dispensate da docenti specializzati il cambiamento di luogo fa sì che non vengano percepite come lezioni scolastiche bensì come un'attività differente con regole specifiche. Nonostante i costi generati, si può comunque parlare di buona prassi.

➤ ***Eliminazione delle tradizionali classi scolastiche***

L'eliminazione delle tradizionali classi scolastiche è un compito sancito dai documenti di riferimento. Rappresenta una buona prassi se realizzata in modo coerente, ad esempio tramite lo svolgimento di lavori di gruppo nel contesto dell'ISP. Ciò può avvenire mettendo insieme classi diverse, ma anche lavorando all'interno di gruppi funzionali e riducendo al minimo il numero di lezioni frontali nelle classi.

➤ ***Prolungare i corsi a blocchi per simulare meglio i processi sociali e organizzativi***

L'articolazione delle PPI in corsi a blocchi più lunghi crea una situazione simile a quella del mondo del lavoro, che permette di valutare meglio le conseguenze delle proprie azioni e di distinguere più nettamente questo tipo di insegnamento da quello scolastico. Benché sia difficile stabilire un arco di tempo ideale, questi corsi dovrebbero durare almeno più di una giornata.

Vi sono infatti alcuni processi a livello sociale (organizzazione dei gruppi, specializzazione, formazione di gerarchie formali e informali, gestione dei conflitti, ecc.) e organizzativo (conto annuale, elaborazione del bilancio, ecc.) che possono essere sperimentati soltanto sul lungo periodo in quanto difficilmente simulabili né riducibili a piacimento. In base all'obiettivo delle PPI sono sufficienti blocchi di alcune settimane o alcuni mesi, soprattutto per i → modelli integrati. L'effetto positivo sul rendimento degli allievi è ancora maggiore se questa forma di PPI viene realizzata in combinazione con altre buone prassi, come ad esempio il cambiamento di luogo.

➤ ***Gli sviluppi propri incentivano il coordinamento e l'integrazione***

Ogni sviluppo proprio delle PPI, indipendentemente dal contesto e dalla forma, punta a migliorare l'adempimento dei requisiti FOS ai fini di una formazione professionale di base integrata. Gli sviluppi propri, anche quelli parziali, e gli adeguamenti formali e di contenuto permettono l'identificazione con la tipologia formativa delle PPI e ne migliorano il coordinamento e l'integrazione nel più ampio contesto dell'insegnamento scolastico.

Allegato 2 – Raccomandazioni della valutazione

Tipologie di operatori

Raccomandazione 1 Approfondire l'analisi delle tipologie di operatori	La valutazione ha permesso di tracciare un quadro aggiornato delle tipologie di operatori FOS per gli impiegati di commercio AFC fornendo informazioni importanti a livello di gestione. Tuttavia, poiché le tipologie di operatori cambiano di continuo è consigliabile aggiornare regolarmente il quadro fornito dalla valutazione.
Parti pratiche integrate	
Raccomandazione 2 Verificare l'efficacia e l'adeguatezza delle forme di PPI	Al momento opportuno, da definire insieme ai soggetti interessati, sarebbe necessario verificare l'efficacia e l'adeguatezza delle varie forme di PPI. La verifica dovrebbe basarsi sui cicli di formazione impostati secondo il nuovo piano di formazione e prevedere lo svolgimento di almeno due cicli standard completi (non progetti pilota). Infine, per garantire una verifica coerente, occorre avere a disposizione dati di buona qualità. Poiché i soggetti incaricati della verifica sono molto interessati al tema e se ne occupano personalmente deve essere definita una strategia nazionale di gestione del sapere coordinata, che consenta di ricavare informazioni ai massimi livelli senza ostacolare le attività dei singoli operatori. Il costo delle varie forme di PPI rappresenta un aspetto importante di cui la verifica deve tenere conto.
Raccomandazione 3 Potenziare la vigilanza cantonale	La vigilanza cantonale deve essere potenziata sul piano organizzativo e operativo.
Raccomandazione 4 Verificare gli obiettivi minimi delle PPI previsti dai modelli concentrati	Il contenuto delle PPI intese come preparazione allo stage di lunga durata viene spesso criticato: da un lato gli obiettivi di valutazione sarebbero troppi (rispetto al piano di formazione transitorio per gli operatori privati) e dall'altro troppo pochi (soprattutto rispetto al piano di formazione standard delle SMC). Occorre verificare insieme ai soggetti competenti la necessità di ridefinire gli obiettivi minimi PPI per il modello concentrato.

<p>Raccomandazione 5</p> <p>Nella descrizione delle PPI distinguere chiaramente fra modello integrato e concentrato</p>	<p>La descrizione delle PPI deve essere più coerente e permettere di distinguere chiaramente i due modelli di formazione, in particolare riguardo agli obiettivi delle PPI.</p>
<p>Raccomandazione 6</p> <p>Aumentare sensibilmente il numero di ore di PPI nel modello integrato migliorandone la qualità</p>	<p>Sarebbe opportuno aumentare sensibilmente il numero di ore di PPI nel modello integrato, verificando con i soggetti competenti la necessità e la portata di questa misura e gli eventuali requisiti formali e organizzativi. Parallelamente occorre ottimizzare al massimo gli obiettivi delle PPI nei modelli integrati puntando a migliorare la qualità.</p>
<p>Raccomandazione 7</p> <p>Promuovere gli stage di breve durata</p>	<p>Poiché nessuna forma di PPI può sostituire al 100% l'esperienza pratica, occorre promuovere gli stage di breve durata tanto nei modelli integrati quanto in quelli concentrati. Gli stage devono durare almeno due settimane e occorre garantire la qualità delle attività professionali svolte orientandole agli obiettivi di valutazione (v. anche le indicazioni relative alla buona prassi descritta nell'allegato 6).</p> <p>Modelli integrati: attualmente i modelli i prevedono uno stage di breve durata obbligatorio di almeno quattro settimane. In modo restrittivo i Cantoni possono applicare delle eccezioni.</p> <p>Modelli concentrati: in questi modelli gli stage di breve durata permettono sia alle aziende sia alle persone che svolgeranno gli stage più lunghi di effettuare una scelta mirata in base ai propri interessi e aspirazioni.</p>
<p>Raccomandazione 8</p> <p>Definire meglio e applicare con coerenza il concetto di «eliminazione delle tradizionali classi scolastiche»</p>	<p>Raccomandiamo di formulare in maniera più chiara questo principio nei documenti di riferimento in accordo con tutti i soggetti interessati. Solo così le autorità di vigilanza potranno verificare e garantire l'adempimento di questo importante requisito. Come base di discussione formuliamo le seguenti proposte.</p> <p>Formula contenuta nel piano di formazione transitorio, cap. 3.4.1, p. 8:</p> <p>«eliminazione delle tradizionali classi scolastiche, lavoro individuale in una comunità di lavoro (piccoli gruppi di al massimo 16 persone in formazione);»</p> <p>Nuova formula più specifica:</p> <p>«eliminazione delle tradizionali classi scolastiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>i lavori devono essere svolti in gruppi ristretti di al massimo sei persone in formazione;</i> • <i>le lezioni all'interno del gruppo comune non devono superare il 20% mentre l'80% dei lavori</i>

deve essere svolto individualmente o all'interno dei gruppi ristretti;

- *il rapporto tra docenti e persone in formazione non dev'essere superiore a 1:12;*

Qualora realizzabile e opportuno a livello organizzativo le classi devono essere mischiate.»

Insegnamento incentrato su situazioni-problema

Raccomandazione 9

Definire meglio e uniformare i requisiti ISP

I requisiti ISP devono essere uniformati e specificati nel programma GQ e nel nuovo piano di formazione, analogamente alle indicazioni sulle PPI riportate nella lista di controllo 2 del programma GQ. La libertà di scelta del metodo didattico da parte dei docenti deve essere preservata.

Raccomandazione 10

Prevedere connessioni con PPI e SA

L'ISP è uno dei tre pilastri della formazione professionale pratica (FPP). Pertanto, oltre a descrivere le parti in comune con l'insegnamento teorico-scolastico, ogni programma ISP deve anche illustrare le connessioni con PPI e stage aziendali.

Raccomandazione 11

Considerare l'ISP come FPP solo nelle materie definite

I soggetti competenti (in primis scuole e operatori, ma anche autorità di vigilanza) devono garantire che l'ISP si concentri sulle materie e sui limiti definiti nel piano di formazione e che non venga calcolato come FPP all'interno di altre materie.

Stage aziendali

Raccomandazione 12

Consentire gli stage all'estero

Tutti i soggetti interessati sono invitati a consentire lo svolgimento di stage all'estero, ad esempio tramite materiali didattici adeguati e soluzioni specifiche per i CI oppure tramite forme di collaborazione a distanza come *e-learning*, *blended learning* e *streaming*.

Garanzia della qualità

Raccomandazione 13:

Incentivare la prassi a garanzia della qualità delle scuole (modello con delega)

Il modello che prevede la delega della garanzia della qualità dai Cantoni alle scuole è un elemento centrale della FOS. Anche se le modalità di realizzazione pratica sono poco conosciute, i soggetti interessati ne riconoscono l'importanza e sono consapevoli della necessità di consolidare e ottimizzare la prassi in uso. Ciò può avvenire nell'ambito di un processo di scambio e di apprendimento tra le scuole, con la partecipazione delle aziende e dei Cantoni.

Procedura di qualificazione e controlli delle competenze nelle PPI

Raccomandazione 14

Sviluppare ulteriormente le modalità di svolgimento dei controlli delle competenze nelle PPI

- Nel rispetto della riforma da cui è scaturito il modello ofor 2012 occorre evitare una regolamentazione eccessiva: sono sufficienti alcune disposizioni esecutive da applicare e verificare con coerenza.
- Data la scarsa esperienza nella valutazione delle PPI si raccomanda ai soggetti coinvolti di organizzare altri incontri e di continuare a documentare gli esempi di buone prassi.
- Considerato il moltiplicarsi delle note aziendali, soprattutto per le SAL e nei cicli di formazione SMC 3i, occorre verificare in che misura sono assegnate nel primo anno di formazione e se possono essere incluse nella media delle 2 note SAL rilevanti ai fini della procedura di qualificazione.

Qualifiche dei docenti

Raccomandazione 15

Rivedere la politica del personale docente PPI nelle SMC pubbliche

Sarebbe opportuno rivedere la politica del personale docente e dei coach PPI nelle scuole pubbliche tenendo conto di qualifiche pratiche e pedagogico-professionali rilevanti e definendo requisiti minimi per la selezione dei docenti.

Raccomandazione 16

Sfruttare il margine di discrezionalità per stabilire le qualifiche dei docenti FOS

Le qualifiche del corpo docente vengono valutate in base alle disposizioni della LFPr e dell'OFPr. Gli allievi e i loro genitori richiedono che tali disposizioni siano rispettate. Tuttavia occorre prestare attenzione all'applicazione delle norme e sfruttare il margine di discrezionalità disponibile nell'interesse dei beneficiari dell'offerta formativa, dell'operatore *nonché* dei docenti. Gli operatori e i docenti in possesso di comprovate competenze pratiche devono essere messi in condizione di superare gli ostacoli formali. Infine, va anche tenuto conto della carenza cronica di insegnanti in questo settore.

Raccomandazione 17

Prevedere una qualifica supplementare per i docenti liceali che insegnano elementi della formazione professionale pratica

In base ai requisiti stabiliti nell'articolo 44 segg. OFPr è opportuno che i docenti liceali che insegnano elementi della formazione professionale pratica nella FOS per gli impiegati di commercio AFC (PPI e ISP nelle materie ICA, E&S, lingue) conseguano un'ulteriore qualifica pedagogico-professionale che prevede un minimo di 300 ore di studio.

Raccomandazione 18

Prevedere corsi d'aggiornamento per la formazione professionale pratica

È opportuno che tutti gli operatori della FOS per gli impiegati di commercio AFC, sia pubblici che privati, offrano ai propri docenti la possibilità di frequentare corsi d'aggiornamento sui principali temi della formazione professionale pratica e di applicarne i contenuti.

Occorre quindi concordare con le alte scuole pedagogiche e gli istituti per la formazione dei docenti liceali le modalità adeguate affinché questo aspetto venga trattato anche in futuro nella formazione di base dei docenti.